

"La legalità è il potere dei senza potere"

DUBCEK

ANNO LXI - N. 9 - NOVEMBRE 2009

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 10,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 2618102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 1,00

Per chi suona la campana "PROCESSO BREVE" UNA SFIDA ALLA GIUSTIZIA

La presentazione al Senato del disegno di legge governativo sul "processo breve" ha suscitato un vasto allarme nel Paese per il suo contenuto devastante della Giustizia penale.

Il Ministero della giustizia ha parlato di un effetto pari all'1% dei processi in corso. Ma allora, se riguardano soltanto l'1% - ha fatto notare il Procuratore Ag. Spataro - il "processo breve" è inutile: significa che il restante 99% dei procedimenti funziona egregiamente... Secondo Spataro la riforma della Giustizia, ora prevista, è animata da una "logica aziendale".

Un contenzioso per incassare assenti a vuoto si conclude dopo 645 giorni (in Olanda dopo 39). Per chi risiede nel Meridione ogni processo può durare il triplo. 7 processi penali su 10 (il 76,1%) sono rinviati. Ogni anno si prescrivono 170mila processi. Tre gradi di giudizio sono troppi.

La legge riguarda i processi per reati con pena non superiori ai 10 anni di reclusione (tranne i reati di mafia, terrorismo, rapina, sequestro di persona, incendio doloso, pornografia minorile, omicidio e forse quelli relativi all'immigrazione clandestina, come richiesto dalla Lega Nord).

Il costo processuale in Italia è il più alto d'Europa: ossia il 29,9% del valore della causa (mentre in Germania si attesta al 14,4%, in Austria al 18%, in Francia al 17,4%, in Finlandia al 10,4%).

Abolendo il ricorso in Cassazione (30mila sentenze all'anno) si guadagnerebbe un terzo della durata dei processi. Per il nostro sistema giudiziario spendiamo 4,08 miliardi di euro all'anno (3,35 in Francia; 2,98 in Spagna; 8,73 in Germania; 6,07 in Gran Bretagna).

Per avere un indennizzo, però, la parte danneggiata dovrà prima fare istanza al giudice per ottenere un'accelerazione del proprio dibattimento. In questo caso avrà una corsia preferenziale e una sentenza redatta in forma sintetica.

Gli avvocati sono 236mila. Roma conta più avvocati dell'intera Francia (in Spagna 155mila, in Gran Bretagna 140mila, in Germania 147 mila, in Francia 48 mila, in Svezia 4503). Gli avvocati costituiscono una "lobby" in Parlamento il 14% nella Camera, il 14,3% al Senato).

Per il nostro sistema giudiziario spendiamo 4,08 miliardi di euro all'anno (3,35 in Francia; 2,98 in Spagna; 8,73 in Germania; 6,07 in Gran Bretagna).

Per i processi pendenti al momento dell'entrata in vigore della legge, l'istanza dovrà essere presentata entro 60 giorni. Infine la normativa riguarda solo gli imputati incensurati.

In Italia disponiamo di 11 giudici ogni 100mila abitanti (contro gli 11,9 in Francia, e i 10,1 della Spagna). Cancellieri e imputati che nel 2003 erano 45mila sono diminuiti a 42mila nel 2009. Lo stipendio medio dei giudici italiani all'inizio di carriera è di 37.454 euro (rispetto a 35.777 dei francesi, 38.829 per tedeschi, 45.230 degli spagnoli). E a fine carriera 122.278 euro (contro 105.317 dei francesi, 86.478 dei tedeschi, 115.498 degli spagnoli).

Il numero eccessivo e sproorzionato rispetto alla popolazione del territorio. Inoltre, le leggi (circa 50 mila) sono troppe, tanto da intasare i Tribunali. Dal maggio 1948 al 1° aprile 2009 sono entrate in vigore ben 15.627 leggi. Bisognerebbe ridurre il totale a 10 mila, eliminando il troppo garantismo.

Si tratta, nuovamente, di una legge "ad personam" per impedire la condanna del premier, già prosciolto più volte in vari processi per l'intervenuta prescrizione.

Il processo pendente sono quasi 9 milioni, per cui l'Italia è classificata dalla Banca Mondiale al 156° posto su 181 Paesi, mentre quasi tutti gli Stati europei sono fra i primi 50.

Il processo civile durano 960 giorni per il primo grado e 1509 giorni per il secondo grado.

ABBONAMENTI PER IL 2010

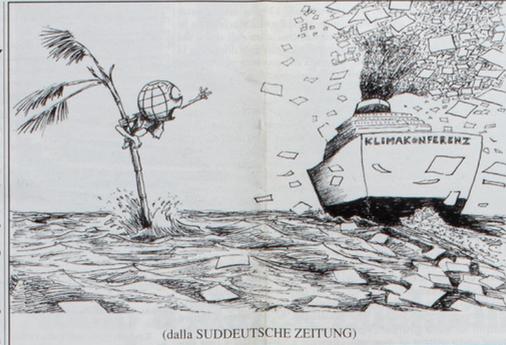
Con il prossimo numero il nostro mensile entrerà nel 62° anno di ininterrotta pubblicazione e di fedeltà al suo programma politico-culturale a difesa dei diritti civili, contro ogni discriminazione di razza, religione, ideologia e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace e la collaborazione internazionale.

Purtroppo il servizio di distribuzione postale fa pervenire le copie del giornale ai destinatari in ritardo, a danno dell'attualità e dell'informazione. Confidiamo che i lettori comprendano anche i ritardi non dipendano dal giornale, ma spesso dalle Poste Italiane.

Per garantire la vita de L'INCONTRO invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (che dobbiamo aumentare da 9 a 10 euro, mentre ogni copia costerà un euro), o quello sostenitore (euro 25 o più) o quello per l'estero (euro 25).

Il processo "breve" che sarebbe giustificato dalle proteste della Corte di Giustizia dell'Unione europea contro la durata non ragionevole dei giudizi in Italia - smantellerebbe praticamente il sistema giudiziario, mediante un'abrogazione equivalente ad una amnistia. "Migliaia di processi dei maggiori scandali italiani andranno tutti dichiarati estinti - ha commentato Antonio Di Pietro, che annuncia un referendum popolare.

Secondo l'Associazione Nazionale Magistrati il 50% dei procedimenti pendenti a Roma, Milano, Torino verrà prescritto, a Firenze, Napoli e Palermo tra il 20 e il 30%.



Viva è l'attesa nel mondo per la Conferenza mondiale sul clima, che ha luogo a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre.

Contro la fame nel mondo FALLITO IL VERTICE DELLA F.A.O. A ROMA

Quando nacque il 16 ottobre 1945 a Quebec, per iniziativa di Roosevelt, il Trattato del Governo americano nell'ambito dell'ONU e con la partecipazione di 44 Stati, l'agenzia FOOD AND AGRICULTURAL ORGANISATION (F.A.O.) mirava a combattere la fame, aumentare la produzione agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale.

Nel 1951 la sede della F.A.O. si trasferì a Roma e iniziò una raccolta l'adesione di 190 Paesi, oltre all'Unione Europea. Ogni 3 anni agli Stati membri vengono eletti i dirigenti, formato da 49 Stati a rotazione che nomina un direttore (appartenente a Paesi in via di sviluppo) per gestire l'istituzione, affiancato da un vice direttore (appartenente a un membro o britannico). Gli Stati membri finanziano la F.A.O. (per il biennio 2008 - 2009 hanno versato 930 milioni di dollari). Circa 900 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari. Sedici Paesi sono stati identificate dalla F.A.O. come particolarmente vulnerabili a causa di crisi nazionali o regionali: Somalia, Afghanistan, Etiopia, Iraq, Eritrea, Sudan, Haiti, Burundi, Repubblica democratica del Congo, Liberia, Angola, Mongolia, Corea del Nord, Uganda, Tagikistan e Georgia.

Anche un'indagine di "Medici senza frontiere" evidenzia che i fondi stanziati dai Paesi ricchi per combattere la malnutrizione sono rimasti invariati per sette anni. Quest'anno il direttore generale della F.A.O. era in viaggio per altrettanti affari nel mondo. Nella giornata iniziale il Papa Benedetto XVI ha fatto il suo intervento esortando ad un ripensamento degli attuali meccanismi della sicurezza alimentare, sottolineando come l'andamento dei mercati internazionali renda maggiormente vulnerabili i Paesi più poveri e denunciando la crescente speculazione nel mercato alimentare.

Necessaria - ha aggiunto - un'attenta analisi da rapporto tra lo sviluppo e la tutela ambientale di fronte ai cambiamenti climatici. Espressioni preoccupate e salde sono state formulate dal presidente della Commissione Europea, Barroso, dai presidenti della Repubblica e del Consiglio, Napolitano, Berlusconi, dal presidente del Brasile, Lula. Presenze politicamente un po' ingombranti, quelle del leader Gheddafi, di Mugabe, presidente della Zimبابوه) e di Chavez (presidente del Venezuela).

Diouf da 16 anni alla guida della F.A.O. ha chiesto ai governi investimenti in circa 44 miliardi di dollari l'anno per scongiurare la fame nel mondo, aumentando la produzione agricola e rilanciando il settore rurale nei Paesi poveri. Questa somma corrisponde a quel 17% del totale degli Aiuti pubblici allo sviluppo che negli anni 80 consentì all'Italia di essere il Paese del TG1-RAI Latina di risollevarsi dalla crisi alimentare con la "rivoluzione verde".

La dichiarazione finale del vertice è priva di scadenze e di cifre in merito agli stanziamenti richiesti (44 miliardi di dollari all'anno) a favore dell'agricoltura. E anche dei 20 miliardi promessi dal G8 a favore della F.A.O. ancora decise. Modifiche e tempi di stanziamenti agli aiuti e alla cooperazione.

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Il vertice mondiale, cui hanno partecipato i leader di 190 Paesi, si è concluso con un numero dei sottoscrittori è aumentato quasi ovunque. Unica eccezione, America Latina e Caraibi, dove però ora la crisi economica ha cancellato i progressi fatti.

La situazione è particolarmente grave in Africa orientale, dove a causa della siccità e dei conflitti in corso circa 20 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari. Sedici Paesi sono stati identificate dalla F.A.O. come particolarmente vulnerabili a causa di crisi nazionali o regionali: Somalia, Afghanistan, Etiopia, Iraq, Eritrea, Sudan, Haiti, Burundi, Repubblica democratica del Congo, Liberia, Angola, Mongolia, Corea del Nord, Uganda, Tagikistan e Georgia.

Anche un'indagine di "Medici senza frontiere" evidenzia che i fondi stanziati dai Paesi ricchi per combattere la malnutrizione sono rimasti invariati per sette anni. Quest'anno il direttore generale della F.A.O. era in viaggio per altrettanti affari nel mondo. Nella giornata iniziale il Papa Benedetto XVI ha fatto il suo intervento esortando ad un ripensamento degli attuali meccanismi della sicurezza alimentare, sottolineando come l'andamento dei mercati internazionali renda maggiormente vulnerabili i Paesi più poveri e denunciando la crescente speculazione nel mercato alimentare.

Necessaria - ha aggiunto - un'attenta analisi da rapporto tra lo sviluppo e la tutela ambientale di fronte ai cambiamenti climatici. Espressioni preoccupate e salde sono state formulate dal presidente della Commissione Europea, Barroso, dai presidenti della Repubblica e del Consiglio, Napolitano, Berlusconi, dal presidente del Brasile, Lula. Presenze politicamente un po' ingombranti, quelle del leader Gheddafi, di Mugabe, presidente della Zimبابوه) e di Chavez (presidente del Venezuela).

Diouf da 16 anni alla guida della F.A.O. ha chiesto ai governi investimenti in circa 44 miliardi di dollari l'anno per scongiurare la fame nel mondo, aumentando la produzione agricola e rilanciando il settore rurale nei Paesi poveri. Questa somma corrisponde a quel 17% del totale degli Aiuti pubblici allo sviluppo che negli anni 80 consentì all'Italia di essere il Paese del TG1-RAI Latina di risollevarsi dalla crisi alimentare con la "rivoluzione verde".

La dichiarazione finale del vertice è priva di scadenze e di cifre in merito agli stanziamenti richiesti (44 miliardi di dollari all'anno) a favore dell'agricoltura. E anche dei 20 miliardi promessi dal G8 a favore della F.A.O. ancora decise. Modifiche e tempi di stanziamenti agli aiuti e alla cooperazione.

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Di fronte alle critiche per il presunto spreco di fondi della F.A.O. (accusata di disonestà e inefficienza), l'anziano Diouf ha concluso: "Noi offriamo un forum di discussione, sono i Paesi a dover rispettare gli impegni, la responsabilità della fame nel mondo non è della F.A.O. ma di ogni singolo governo".

Una vicenda poco nota della R.S.I. "LE VOLP ARGENTATE" AGENTI SEGRETE FASCISTE

Alla fine degli anni Trenta/inizio anni Quaranta del secolo scorso erano di moda, in Italia, come accessori di abbigliamento per le signore della media borghesia, stole, giacconi, cappelli, cappe e guarnicotti di pelle di volpe argentea. Questa specie di animale aveva una varietà ("fulva") del genere "Vulpes", caratterizzata da una pelliccia nera spruzzata da una pelliccia nera spruzzata di bianco, con lunghi peli dalla consistenza di setole, molto rara in natura, così che il valore delle sue pelli è assai elevato. Questo fatto aveva diffuso in tutto il Paese allevatori di mercanti di pelli. E' dove erano accurate selezioni - pelli più belle di quelle naturali con conseguenti cospicui guadagni per gli allevatori (così come per i bambini sotto i cinque anni di età) - che si erano diffuse in Italia, in particolare in Emilia, Trentino, Abruzzo e Valle d'Aosta.

La Hilke, istituendo una specie di casermaggio, e facendo sapere che, nella Villa, era stato costituito un "comitato di gestione del tempo" - un allevamento di volpi argenteate affidato alle cure di alcune donne (trovata alquanto ingenua, che riservava la custodia del materiale ai abitanti rievocavano fra di loro che di volpi non se ne vedeva alcuna ma sulla cui stranezza nessuno, nonostante il particolare momento politico, osava indagare). Alle donne che avrebbero dovuto far parte del gruppo David/De Santis era richiesto di avere un'età compresa fra i 15 e i 30 anni, di essere di "razza ariana", perfettamente sane, di fede assoluta nel Fascismo e in Mussolini e dotate di coraggio, sprezzo del pericolo e amore per l'avventura. Numerose le ragazze che si presentarono alla Villa e che furono sottoposte a minuziosi controlli, esami e interrogatori preventivi da parte del "Nostro", spesso assistito da un ufficiale tedesco, e dalla generale Brigate femminili agenti segreti di nome Fondelli. Dopo accurata selezione, ne vennero scelte una dozzina (Anna Mulatto, Maria Vinciguerra, Anna Di Majo, Felice, Maria Antonia, Gianna Braldi, Adriana Barocci, Tea Boni, Fernanda Checchi, Carla Costa, Carla Saggiotti, Anna Maria del Brentis e Olga Spezzano) e furono sottoposte a un codice "Le Volpi Argenteate".

Superato il periodo di addestramento, esse venivano iscritte nei corsi operativi, i cui compiti erano di superare le linee del fronte, infiltrarsi tra le forze nemiche, individuare l'entità, il dislocamento e le caratteristiche (operazioni che potevano essere condotte a volte assai più facilmente da giovani ragazze piuttosto che da uomini) e di rientrare dalle linee nemiche, mentre nelle azioni a ridosso del fronte o quando operavano in gruppo, indossavano le proprie uniformi, onde essere trattate, in caso di cattura, quali prigioniere di guerra.

La Hilke, istituendo una specie di casermaggio, e facendo sapere che, nella Villa, era stato costituito un "comitato di gestione del tempo" - un allevamento di volpi argenteate affidato alle cure di alcune donne (trovata alquanto ingenua, che riservava la custodia del materiale ai abitanti rievocavano fra di loro che di volpi non se ne vedeva alcuna ma sulla cui stranezza nessuno, nonostante il particolare momento politico, osava indagare). Alle donne che avrebbero dovuto far parte del gruppo David/De Santis era richiesto di avere un'età compresa fra i 15 e i 30 anni, di essere di "razza ariana", perfettamente sane, di fede assoluta nel Fascismo e in Mussolini e dotate di coraggio, sprezzo del pericolo e amore per l'avventura. Numerose le ragazze che si presentarono alla Villa e che furono sottoposte a minuziosi controlli, esami e interrogatori preventivi da parte del "Nostro", spesso assistito da un ufficiale tedesco, e dalla generale Brigate femminili agenti segreti di nome Fondelli. Dopo accurata selezione, ne vennero scelte una dozzina (Anna Mulatto, Maria Vinciguerra, Anna Di Majo, Felice, Maria Antonia, Gianna Braldi, Adriana Barocci, Tea Boni, Fernanda Checchi, Carla Costa, Carla Saggiotti, Anna Maria del Brentis e Olga Spezzano) e furono sottoposte a un codice "Le Volpi Argenteate".

Superato il periodo di addestramento, esse venivano iscritte nei corsi operativi, i cui compiti erano di superare le linee del fronte, infiltrarsi tra le forze nemiche, individuare l'entità, il dislocamento e le caratteristiche (operazioni che potevano essere condotte a volte assai più facilmente da giovani ragazze piuttosto che da uomini) e di rientrare dalle linee nemiche, mentre nelle azioni a ridosso del fronte o quando operavano in gruppo, indossavano le proprie uniformi, onde essere trattate, in caso di cattura, quali prigioniere di guerra.

Superato il periodo di addestramento, esse venivano iscritte nei corsi operativi, i cui compiti erano di superare le linee del fronte, infiltrarsi tra le forze nemiche, individuare l'entità, il dislocamento e le caratteristiche (operazioni che potevano essere condotte a volte assai più facilmente da giovani ragazze piuttosto che da uomini) e di rientrare dalle linee nemiche, mentre nelle azioni a ridosso del fronte o quando operavano in gruppo, indossavano le proprie uniformi, onde essere trattate, in caso di cattura, quali prigioniere di guerra.

Le motivazioni addotte per giustificare il desiderio di far parte dei Servizi Segreti erano una sovrabbondanza del momento storico, c'erano - per tutte - il patriottismo, l'orgoglio nazionale, la volontà di contribuire all'assoluta azione per Mussolina, uomo e capo eccezionale, e la "volontà di riscattare il disonore e la viltà di chi, il 25 luglio del 1943, aveva tradito il Fascismo e il suo Duce". Le ragazze prescelte vennero affidate alla generale Gatteschi e sottoposte a una sovrabbondanza dei loro principi fascisti e quindi a un regolamento di disciplina rigorosissimo, a cominciare dall'abbigliamento (divise di panno grigioverde per l'inverno e di tela kaki per l'estate; gonne a quattro telai lunghe sino a 4 cm sotto il ginocchio; scarponcini e basco grigioverde) per giungere alle norme di comportamento (obbligo di abolire il rossetto e i trucchi per il viso; divieto di fumare, di intrecciare le gambe sentimentali con i camerati, di assumere atteggiamenti frivoli o sconvolgenti anche fuori servizio; oltre al più rigoroso segreto - anche in famiglia - sul loro stato e sulle loro missioni).

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Le motivazioni addotte per giustificare il desiderio di far parte dei Servizi Segreti erano una sovrabbondanza del momento storico, c'erano - per tutte - il patriottismo, l'orgoglio nazionale, la volontà di contribuire all'assoluta azione per Mussolina, uomo e capo eccezionale, e la "volontà di riscattare il disonore e la viltà di chi, il 25 luglio del 1943, aveva tradito il Fascismo e il suo Duce". Le ragazze prescelte vennero affidate alla generale Gatteschi e sottoposte a una sovrabbondanza dei loro principi fascisti e quindi a un regolamento di disciplina rigorosissimo, a cominciare dall'abbigliamento (divise di panno grigioverde per l'inverno e di tela kaki per l'estate; gonne a quattro telai lunghe sino a 4 cm sotto il ginocchio; scarponcini e basco grigioverde) per giungere alle norme di comportamento (obbligo di abolire il rossetto e i trucchi per il viso; divieto di fumare, di intrecciare le gambe sentimentali con i camerati, di assumere atteggiamenti frivoli o sconvolgenti anche fuori servizio; oltre al più rigoroso segreto - anche in famiglia - sul loro stato e sulle loro missioni).

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

Comtemporaneamente furono avviate a corsi speciali di addestramento militare presso il comando tecnico CKOR, a Milano in viale Monza, diretto dal maggiore Kurt Krupp. L'addestramento, durissimo, durava quindici giorni durante i quali le "Volpi argenteate" venivano sottoposte a energie che sedule di educazione fisica e alla pratica delle mosse di di-

La generale Piera Gatteschi Fondelli passa in rivista le Ausiliarie della Repubblica Sociale Italiana (1944) (dall'Archivio G. Pisanò)

PERISCOPIO

Marrazzo

Lo scandalo che ha coinvolto il governatore del Lazio, Piero Marrazzo, ricattato da alcuni carabinieri mediante un filmato che lo ritraeva insieme ad un transessuale in una camera da letto, ha palestrato i nervi intolleranti di una certa politica italiana.

In fatti chi dirige un servizio pubblico, non può farsi portavoce degli interessi del Presidente del Consiglio, tingendo d'ignorare i troppi illeciti amministrativi addebitati a ministri, sottosegretari, parlamentari. L'opposizione contesta questa pretesa esplicitata da una proposta di legge dell'On. Boniver, che verrebbe ad alterare i rapporti fra Giustizia e politica aumentando la sfiducia dell'opposizione politica limitando la libertà d'informazione.

Immunità

L'immunità parlamentare, introdotta dai padri della Costituzione per evitare che il potere giudiziario potesse condizionare quello politico, fu abolita nel 1993 durante la bufera di Tangentopoli. Ora si vorrebbe ripristinarla, come ha chiesto il direttore del TG1-RAI Augusto Minzolini in un suo la-

Provato antidroga in Parlamento

Provato antidroga in Parlamento

Provato antidroga in Parlamento

Sentenza della Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLE AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA

In tempi di inesistenza di miracoli, se n'è verificato uno in Italia: la moltiplicazione dei croccifissi dopo la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo. La Corte, che presiede dal Consiglio d'Europa e ha sede a Strasburgo, ha accolto il ricorso della signora Soile Lausi Albertin, italiana di origini finlandesi, che nel 2002 aveva chiesto all'Ente statale Vittorio da Feltre di Abano Terme (Padova), frequentato dai suoi due figli, di togliere i croccifissi dalle aule per rispetto della laicità dello Stato.

Dalla direzione della scuola era giunta una risposta negativa e a mala crano volti i ricorsi dal Consiglio d'Europa. Nel 2005 l'istanza della ricorrente sostenne che il croccifisso è simbolo della storia e della cultura italiana e di conseguenza dell'identità del Paese. Nel 2006 il Consiglio d'Europa confermò tale esultanza, per cui la Lausi, ammirevole per coerenza e tenacia, si rivolse direttamente alla Corte di Strasburgo nel 2007, che ora le ha dato ragione, fissando un risarcimento di 5000 euro per danni morali.

La sentenza della Corte, la prima in materia di simboli religiosi, afferma nella motivazione redatta dai suoi 7 giudici di vari Paesi (fra cui l'italiano Ziemele) che, "la presenza del croccifisso nelle aule scolastiche potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso. Percepirebbero così di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione".

Ciò potrebbe essere interpretato come un messaggio di biasimo nei confronti dei genitori religiosi, ma fastidioso per i ragazzi che praticano altre religioni, in particolare se appartengono a minoranze religiose sono stati.

La sentenza prosegue asserendo: "La Corte non è in grado di comprendere come l'esposizione nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato alla cristianità, possa servire al pluralismo educativo, che è essenziale per la conservazione di una società democratica, così come è stata concepita dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, un principio che è riconosciuto dalla Corte Costituzionale Italiana".

La sentenza ha ottenuto in Italia il plauso di esponenti della sinistra e dei socialisti "per il segnale di laicità" e perché riflette il nostro tempo, al di là delle crociate e dall'indottrinamento forzato in un mondo sempre più complesso, multiculturale e multireligioso. In realtà l'evoluzione dei tempi ha posto in discussione la validità del croccifisso nei locali pubblici del nostro Paese. Molti anni addietro la Corte di Cassazione si era pronunciata a favore di Marcello Montagna, che aveva rifiutato l'incarico di scrutatore a Cuneo perché non era stato tolto il croccifisso nell'aula ospitante del seggio elettorale. Recentemente la Cassazione ha assolto il giudice Luigi Tosti, che si era rifiutato, per rispetto del principio costituzionale di laicità dello Stato, di tenere udienze in aule dove fosse affisso il croccifisso.

La presenza del croccifisso nei luoghi pubblici non è stabilita da alcuna legge, ma soltanto da una circolare amministrativa del 29 maggio 1926 - cioè in pieno ventennio fascista - ossia da "un atto che appare privo di fondamento normativo e quindi in contrasto con il principio di legalità dell'azione amministrativa" e soprattutto "non più in linea con il principio costituzionale di laicità dello Stato e con la garanzia della libertà di coscienza e religione". La Cassazione aggiunge che "occorre individuare l'eventuale sussistenza di un'effettiva interazione tra il significato, inteso come valore identitario, della presenza del croccifisso nelle aule di giustizia e la libertà di coscienza e di religione, intesa non solo in senso positivo, come tutela della fede professata dal credente, ma anche in senso negativo, come tutela del credente di diversa fede o che rifiuta di avere una fede".

Le Comunità cristiane di base italiane hanno definito la sentenza di Strasburgo un traguardo di civiltà, laicità, tolleranza e libertà religiosa. "Meno croce e più Vangelo" affermava don Lorenzo Milani, che nella sua scuola di Barbiana aveva rimosso il croccifisso.



(dal giornale "LA STAMPA")

Secondo il rabbino di Roma, Di Segni, gli edifici pubblici sono la casa di tutti e quindi non dovrebbero esporre simboli di una fede specifica, pur evitando quello di religione. Don Arrigo Chieragatti, parroco in un Comune dell'Appennino bolognese, ha detto in un'intervista al "Corriere di Bologna" che la sentenza potrebbe fare chiarezza sui rapporti fra Chiesa e laicità, una decisione salutare: "ogni credo deve avere il coraggio di relativizzarsi, ammettendo che altre esperienze religiose siano egualmente possibili. Il proselitismo azzerò il valore delle differenze".

Altri hanno rilevato che si tratta di un privilegio della Chiesa romana, incompatibile con il concetto - fissato dal neo-concordato del 1984 - che il cattolicesimo non è più la religione di Stato. Pertanto i simboli sacri debbono trovarsi solo nei luoghi di culto, al di fuori del tutto inappropriati. Fu il fascismo a introdurre il croccifisso come parte dell'arredo nelle scuole (che dovrebbero essere esquisite da ogni religione). Lo Stato democratico non può imporre la presenza del croccifisso di un altro simbolo religioso nei locali pubblici. Per l'identità nazionale italiana basta il tricolore. In Europa il croccifisso è stato eliminato dalla Costituzione, la Costituzione vieta espressamente l'esposizione di simboli religiosi, in Germania (in base ad una sentenza della Corte Costituzionale del 1995), in Svizzera (per effetto di una sentenza della Corte Federale del 1990), in Spagna (nel 2008 secondo una sentenza del tribunale), in Austria (ove è ammesso soltanto nelle scuole a maggioranza di studenti cristiani).

Il Governo italiano ha subito annunciato che farà ricorso, entro il termine di 3 mesi, av-

verso la sentenza, definita ideologica e inaccettabile. Il Vaticano, nella persona del segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ha ribadito: "Dobbiamo cercare con tutte le forze di conservare i segni della nostra fede per chi crede e per chi non crede...".

Si è verificata una mobilitazione a favore dei croccifissi diffusiva attraverso i cittadini e singole iniziative locali. La Conferenza di Roma ha chiesto ai commercianti cattolici di esporre i croccifissi nei loro negozi. In Valle d'Aosta il Sindacato locale, per il ballo ha proposto di esporlo nei locali notturni. Ad Assisi il sindaco ha proposto anche il prespele nelle scuole e negli edifici pubblici. A Busto Arsizio le bandiere europee del palazzo municipale sono state abbassate a mezz'asta. All'ingresso del Comune di San Felice un croccifisso collocato un croccifisso alto 2 metri.

La Lega Nord (quella delle nozze con il rito celtico) ha superato per zelo la stessa Chiesa cattolica nel guidare la crociata a favore dei croccifissi impiantando croci gigantesche in varie località, imponendo una multa di 500 euro a chi li rimuove dalle aule comunali, collocandoli nei Consigli comunali, raccogliendo firme tra i cittadini.

L'Assemblea di Centro (denominata di Casini) ha presentato una proposta di legge per ottenere l'esposizione obbligatoria del croccifisso in tutti gli uffici pubblici (stazioni, aeroporti, ospedali, carceri, aule scolastiche, sedi diplomatiche) con un contributo di 500 a 1000 euro per chi li rimuove. Tutto ciò appare un segno di debolezza in quanto se una religione è forte, se fa fede nella sua capacità di suscitare fede, non ha bisogno di ostentazioni e di protezioni.

Il Vaticano non ha di che preoccuparsi per il calo delle entrate dell'8 per mille, che dà oltre un cinquo miliardi di euro alla C.G.I. Confraternite, parrocchie e monasteri assorbono infatti quasi il 50% dei fondi dell'8 per mille, che i contribuenti avevano destinato allo Stato per l'anno in corso: così stabilisce l'atto del governo n. 121, predisposto dal presidente del Consiglio. Il documento, sottoposto unicamente al parere delle Commissioni Bilancio, è stato approvato da quella della Camera il 27 ottobre scorso, ed è in attesa del via libera del Senato. Dei quasi 44 milioni di euro che i contribuenti hanno scelto di destinare allo Stato (dichiarazioni dei redditi per l'anno fiscale 2005) ben 22 milioni e 200 mila euro, tra finanziamenti di opere di restauro ed interventi in favore di immobili ecclesiastici, convergono nelle tasche della Chiesa aggiungendovi altri 157 milioni di euro già percepiti quest'anno grazie al meccanismo dell'8 per mille.

Dei 10 milioni 587 mila euro destinati al capitolo "Banculturali" più di 9 milioni andranno a coprire la ristrutturazione di chiese ed edifici ecclesiastici; tra questi, 500 mila euro per il capitolo italiano della Compagnia di Gesù, per il progetto di restauro del Fondo Liturgico Antico dei gesuiti italiani; più di 1 milione e mezzo di euro al Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno per restaurare gli affreschi della Chiesa dei Santi Severino e Sossio a Napoli; 1 milione e 200 mila euro al Fondo Cassano allo Jonio (Cosenza) per il consolidamento della cattedrale; 450 mila euro alla pontificia Università Gregoriana per il restauro di cortile maggiore dell'edificio.

Anche i voci riguardanti il sisma che ha colpito l'Aquila il 6 aprile scorso, il Fondo Romano del 23 dicembre 2008, che prevede ingenti finanziamenti in questo senso. Dei 14 milioni 822 mila euro destinati alla ricostruzione di edifici della metà (8 milioni di euro) saranno convogliati nel consolidamento e valorizzazione di chiese ed edifici di proprietà delle diocesi. Lo stesso dicasi per tutti i fondi destinati agli interventi in Emilia Romagna, poco più di 4 milioni di euro.

Altre voci sui fondi non saranno diretti verso la Chiesa cattolica: il capitolo riguardante le "Calamità naturali" (11 milioni di euro), quello dell'"Assemblea di centro" (2 milioni e mezzo di euro) e quello intitolato "Fame nel mondo", che dovrà accontentarsi delle briciole (poco più di 800 mila euro).

ADISTA

TESTAMENTI BIOLOGICI

Il Consiglio Comunale di Torino, come già avvenuto in altre città (Genova, Pisa, Firenze, Vicenza, Roma), ha approvato una

Libero pensiero

Thomas Inghel: "Il Libero Pensiero" (Elogio del relativismo) Eleuterio, Milano, 2007, pag. 219, euro 20.

Il relativismo mette in discussione il fatto se abbia senso affermare che la verità trascende ogni condizionamento storico sociale. Il relativista non dice che la verità non esiste, ma che non è inconfondibile con quanto è il Vangelo e frutto della mentalità del suo tempo, non essendo affatto portatore di valori etici, né universali. Il relativismo non è una maleducazione per la società e contro il dogmatismo religioso assente, fondamentalista e intollerante.

Il relativismo mina alla radice il principio di autorità, specie quello cattolico romano, basato sui rigidissimi dogmi, tabù e norme di vita assurde imposte ai suoi ministri di culto. Le religioni non sono altro che dottrine inventate da determinate società ad un certo grado di sviluppo storico e sociale. La Chiesa cattolica è molto preoccupata per una possibile generalizzazione dei suoi valori etici e per il contemporaneo attacco diretto o indiretto di filosofi razionalisti, empirici e scettici, le cui posizioni non ben evidenziano le tesi.

Il fideista assolutista, convinto della verità ed eternità dei suoi valori, si sente pienamente legittimato a fare il confronto con il suo "modo di vivere" e di pensare tramite politiche religiose. Mentre il relativismo costituisce un dispositivo teorico che agevola il cambiamento, l'assolutismo è un blocco. Per il relativista non esiste "verità ultima" indubitabile, pura e sempre aperta a libero dibattito in un continuo di versioni, tesi e antitesi.

I relativisti insistono a porla a termine il processo di secolarizzazione intrapreso dall'Umanesimo il quale sottrae il privilegio dei valori ai presunti rappresentanti di Dio. Non esistono "ragioni di principio" per le quali si debba rinunciare a cambiare un mondo ancora pervaso da religioni dogmatiche e prevaricatorie.

Nella seconda parte il libro mette in risalto Foucault il quale nega che la Storia abbia un determinato fine: nulla di ciò che esiste oggi era in origine preconcetto in qualcosa che ha condotto necessariamente all'attuale situazione. Si nega quindi ogni finalismo storico, governato dalla divina provvidenza. La filosofia deve avere per questo pensatore un ruolo critico contro tutti i fenomeni di dominio, specie riguardo a quelli che tendono ad un controllo totalitario della persona, relazione intime comprese, come nel caso del cattolicesimo romano.

Pierino Marazziti

Filatelia

"FORUM II" il catalogo Bolaffi dei maiori e del leader della filatelia e della filatelia internazionale.

Libro di Teodori contro i clericali

Il 30 novembre viene presentato a Roma, nel teatro "Il Vascello", il nuovo libro di Massimo Teodori "Contro i clericali" (dal divorzio al testamento biologico, la grande sfida dei laici) edito da Longanesi.

Partecipano alla manifestazione con l'Autore il sen. Luigi Compagna, il Dm maestro del G.O.I. Avv. Gustavo Raffaele, lo storico Giordano Bruno Guerri e il giornalista Massimo Bordin ed Enrico Cisnetto.

Successivamente, il 10 dicembre, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenta il libro "Sulla punta di uno spillo" a cura di Gian Pietro Basello, Daniele Guizzo, Paolo Ognibene, con uno studio monografico di Antonio Panzino (edizioni Mimesis). La presentazione viene effettuata da Adriano Valerio Rossi e da Gian Maestro avv. Gustavo Raffaele, con l'intervento degli Autori.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Antichi Stati Italiani (Stato Pontificio, Parma, Province Napoleoniche, Regno di Sicilia, Toscana, Lombardo-Veneto, Regno di Sardegna, ecc...) alle più recenti costituzioni.

Il meccanismo per valutare gli esemplari è costituito da un punto, che si differenzia da 100 a 110 euro a seconda del periodo storico cui si riferisce. Pertanto una tabella finale consente, nella pluralità delle sigle e delle cifre, di giungere per ogni genere ad una valutazione, che si estende anche ad una "scelta di qualità". BOLAFFI è dunque un'opera complessa, frutto delle migliori interpretazioni di Alberto Bolaffi e di una raffinata, modernissima impostazione tipografica, impreziosita da fotografie, diagrammi, ornati storici e filatelici. In definitiva il catalogo avveniristico nella concezione editoriale e di sicuro giovamento a chi voglia affrontare la storia della filatelia e conoscere le valutazioni dei singoli esemplari emessi nel nostro Paese.

Il 3° Sezione ("La parola scritta profanata, dal 1608 d.C. al 1840 d.C.") riguarda soprattutto i primi bolli europei ed italiani e precursori del francobollo. Si articola in 4 capitoli: le prime impronte postali e i primi bolli (dal 1608 d.C.), i primi bolli italiani (dal 1661 d.C.), i precursori del francobollo, le prime marce fiscali (dal 1701 d.C.), dai Cavallini al primo francobollo (1840 d.C.). La 4° Sezione ("La parola scritta profanata, dal 1840 d.C. alla conquista dello Spazio") si articola in 7 capitoli: Terracotta e bolli universali, il "motore francobollo" a partire dal 1840 d.C., gli Antichi Stati Italiani (dal 1850), l'Italia nel Periodo Classico (1862-1909), l'Italia nel Periodo Moderno (1910-1945), l'Unione Sovietica, il Sistema Comtemporaneo ed Euro Repubblica (1945-2009). Nella 5° Sezione sono considerate le maggiori testimonianze della Posta Aerea italiana e mondiale. Comprende 4 capitoli: Primi documenti e pionieri del volo (1500-1869), primi annulli e vignette di P.A. (dal 1870), francobolli di P.A. dei grandi record (dal 1919), voli e trasvolate italiane (dal 1898).

La 6° Sezione inizia con i primi esperimenti di Posta con razzi e giunge al viaggio nello Spazio. Si articola in due parti: documenti precursori (dal 1828), lo Sputnik, la Luna e la conquista dello Spazio (dal 1957).

Particolarmente interessante la 7° Sezione ("La parola tecnologica, dal 1450") che illustra il percorso iniziato con il 1° libro (la Bibbia di Gutenberg) stampato con caratteri mobili presentati con la scrittura meccanica (francobolli per telegrafo, schede telefoniche, e-mail). Si articola in varie parti: da Gutenberg all'Enciclopedia (1450-1799), la Parola in Parola: i telegrammi (dal 1844), la Parola via etere: i marconiogrammi (dal 1895), la Parola fonica: i primi francobolli telefonici e le schede telefoniche, la Parola cibernetica: le e-mail (dal 1959). Il catalogo FORUM si conclude con l'8° Sezione comprensiva degli Indici, che spiegano i criteri della classificazione generale, suddivisa per gli esemplari più pregevoli (R10 nuovi, usati e su lettera, R9 e così via fino a R1) nel corso degli anni, cioè dagli

fatti, le prove sperimentali, i dati statistici che confermano o smentiscono le varie teorie "ipotesi" di dogmatismo non ha alcun valore.

Le reazioni di stampo religioso contro la teoria dell'evoluzione sono state feroci e, ancora oggi, tutt'altro che soppite: come papa Pio XI, nonostante forti pressioni curiali, rifiutò sempre di pronunciarsi contro l'evoluzionismo con l'argomento che "di casi Galileo, nella storia della Chiesa, ne basta uno". Papa Wojtyła fece delle aperture, che però non impedirono a certa stampa cattolica reazionaria le critiche più dozzinali.

Benedetto XVI tratta l'evoluzionismo in maniera "paldeemontano" e fa, poiché esistono numerosissime prove scientifiche verificabili a favore di questa teoria. Inoltre Ratzinger teorizza una superiorità della teologia sulla scienza e sulla filosofia, ma l'autore ad ipotizzare un regresso all'intolleranza. E' in atto un gioco di squadra PDL-papato volto a forti tagli ai finanziamenti della ricerca scientifica.

Le esaltazioni della mistica del dolore ha pesantemente influenzato la pratica medica in Italia: la Chiesa ha ostacolato la diffusione delle terapie oppiacee analgesiche per decenni imponendo governi compiacenti un regolamento troppo restrittivo per la prescrizione di questi medicinali. Altri ortodossi cattolici ostacolano anche i trapianti d'organo facendo a gara per essere più realisti del re.

A proposito della fecondazione assistita si sono raggiunti livelli di ostacolo anche i trapianti d'organo e non alla ragione. Mentre ben 32 Paesi acconsentono alla ricerca scientifica sulle cellule staminali l'Italia rimane ancora esclusa per colpa dei vertici ecclesiastici. A proposito degli "Eubriochi chimici" l'Avvenire, organo della CEI, esamina la questione e diffondendo allarmismi ingiustificati. Nel testo sono inserite ampie citazioni di scritti favorevoli all'autodeterminazione del paziente terminale affetto da malattie incurabili.

Pierino Marazziti

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Il Tribunale di Torino, con sentenza n.210/09, ha dichiarato, alla mezzanotte del 10.04.1998, la morte presunta di NEGRO FRER GUIDO, nato a Locana (TO) l'8 settembre 1952.
Avv. Roberta Perassi

TRIBUNALE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con ricorso depositato il 20 agosto 2009 presso il Tribunale Civile di Torino (R.G. n. 5532/09) i signori Argento Raffaele, Argento Marianna e Lusorio Maria hanno proposto domanda di dichiarazione di morte presunta di ARGENTO ANTONIO, nato ad Andria (BA) il 9 settembre 1953, scomparso dall'anno 1983. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino - Ufficio Volontaria Giudizionale, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Alessandro Pomo (Foro di Trani)

Una tragedia di quattro secoli fa LA SPAGNA SI SCUSA PER L'ESPULSIONE DEI "MORISCOS"

In Spagna il Partito Socialista ha presentato al Parlamento una mozione in cui chiede al Governo di "riconoscere istituzionalmente l'ingiustizia commessa contro i moriscos, cittadini musulmani convertiti agli espulsi nel 1509 dalla Spagna".

Erata stata la seconda "pulizia etnico-religiosa" del Paese, dopo quella dei convertiti degli ebrei (1492), decretati dal sovrano Ferdinando di Castiglia e Isabella la Cattolica. Gli ebrei dovettero scegliere tra la conversione forzata al cattolicesimo o l'espulsione dai territori spagnoli (compresa l'Italia meridionale). La maggior parte emigrò nei Paesi islamici o in regioni più tolleranti in Europa e nelle Americhe.

Molti fra i convertiti consentirono, in segreto, l'acquisizione di durata sino al 19° secolo, la Spagna ha fatto pubblica ammenda 17 anni fa. Sulla tragica espulsione dei sovrani Ferdinando e Isabella è stato pubblicato il libro "La mano di Fatima" dello scrittore Alfonso Falcones di Savona. In esso viene ricostruita la vicenda storica dei 300 mila moriscos, obbligati a convertirsi al cristianesimo. I musulmani vivevano in Spagna da 8 secoli, cioè dall'invazione araba nel Paese (711 d.C.) e costituivano la base dell'agricoltura, come gli ebrei per il commercio. La "reconquista" guidata da El Cid Campeador, dopo l'occupazione del regno arabo di Granada e l'inizio di una crociata avversa ai mammettini. Quelli che non vollero convertirsi si ritirarono alla nuova religione fuono però trattati nella società spagnola con discriminazioni così gravi che provocarono, sotto il regno di Filippo II, un'insurrezione in Andalusia. Ci fu una guerra vera e propria contro gli insorti, altrettanto cruenta e sanguinosa di quella condotta dal duca

d'Alba contro i protestanti nelle Fiandre.

Nel 1571 le truppe spagnole, al comando di don Giovanni d'Austria, fratellastro del re, finirono di reprimere la rivolta costringendo i superstiti alla resa. Essi furono incatenati al remo sulle galere della Lega Santa e deportati in altre zone della Spagna. Nel 1609 il re Filippo III decise l'espulsione definitiva dei moriscos verso il Nord Africa. L'esodo di centinaia di migliaia di lavoratori da un Paese di loro nascita e di loro cultura, accelerò il declino della Spagna e la fine del suo "status" di grande potenza. Solo ora, a distanza di secoli, le iniquità commesse contro ebrei ed arabi vengono riconosciute come una vergogna nazionale. Ma per le iniquità attuali contro i nuovi moriscos che attraversano il Mediterraneo in direzione opposta, spinte non dai soldati o dai frati ma dalla povertà verso le coste spagnole o italiane, nessuno pensa di scusarsi.

ALLA REGGIA DI VENARIA
Cavalieri
Dai Templari a Napoleone
STORIE DI CROCIATI, SOLDATI, CORTIGIANI.
Piani Alti della Reggia le Sale delle Arti
28 NOVEMBRE 2009
11 APRILE 2010
www.lavenaria.it
tel. +39 011 4992333

TRIBUNA PACIFISTA È nato il Movimento Scientifico per la pace

Inspirato da un'idea suggerita dal prof. Umberto Veronesi, nato il "Science for Peace", il Movimento Scientifico per la Pace, a cui hanno già aderito ricercatori e artisti italiani e stranieri. La finalità di tale organizzazione è di promuovere la pace e spingere verso una progressiva riduzione delle spese militari oltre al disarmo nucleare. Il Movimento è aperto a tutti, per iscriversi basta un clic sul sito www.fondazioneveronesi.it ed è inoltre presente su YouTube, Twitter e Facebook.

Il prof. Veronesi afferma: "La guerra esiste non per il conflitto tra le volontà degli individui, ma per il confronto tra le volontà degli Stati". Ora i tempi sono maturi perché la volontà degli individui conti di più. La specie umana vive la pace non solo per vivere, ma per progredire. Gli ultimi 60 anni di assenza di grandi conflitti mondiali sono stati la premessa per l'incredibile sviluppo delle comunicazioni. Ma anche di grandi avanzamenti scientifici e tecnologici che stanno cambiando il nostro modo di vivere.

Si è tenuta una conferenza mondiale tra il 20 e 21 novembre all'Università Bicconi di Milano. Si è parlato di basi culturali per lo sviluppo di un mondo di pace e prospettive per una prevenzione dei conflitti. Tra gli ospiti anche i premi Nobel Claude Cohen-Tanugi, premio per la Fisica 1997, Luc Montagnier, Nobel per la Medicina 2008, Shirin Ebadi, Nobel per la Pace 2003 e un video con Harold Walker Kroto, premio Nobel per la Chimica 1996. Tra gli interventi: Umberto Veronesi, Emma Bonino, Kathleen Kennedy Townsend, Raffaella Ravetto presidente di *Medicines sans Frontières*, Alberto Merlini, Moni Ovadia, Letizia Moretti e il maestro Daniel Ba-

renboim. A questo appuntamento si sono affiancati altri eventi culturali: un "Convegno socio-politico di approfondimento" all'Università Statale; il convegno "Science and the world-wide law-making process" al palazzo di Giustizia; una rassegna cinematografica con film di guerra ai cinema Anteo e Apollo; la mostra fotografica "Ombre di guerra" alla Rotonda di Via Besenò; e infine "Science for Peace Live" al Piccolo Teatro Studio, condotto da Alessandro Cecchi Paone. Sono stati formulati vari progetti: una richiesta di inserimento di programmi di educazione alla pace; un appello alle banche centrali affinché verifichino l'applicazione di un codice etico nel mondo bancario. Sulla riduzione delle spese militari: richiesta ai governi europei di una progressiva riduzione delle spese militari; destinare le risorse recuperate dalla riduzione delle spese militari a urgenze sociali e progetti di ricerca e sviluppo. Inserire il disarmo nucleare tra le massime priorità della politica internazionale. Creare un gruppo di studio europeo su un piano progressivo di riduzione delle spese militari a favore di un unico Esercito Europeo di pace e della costituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo.

Veronesi ha dichiarato su "You Tube": "Science for Peace nasce in quanto il mio pensiero filosofico mi ha sempre convinto che dobbiamo contrastare l'aggressività dell'uomo, che ci trascina dalla preistoria. In secondo luogo, dopo l'osservazione di cosa avviene su questo pianeta, dove la fame e la povertà regnano in una condizione inaccettabile. E terzo perché pensiamo che la scienza sia un grande strumento di progresso e diffusione del concetto di Pace". G.G.

Ricordo di Marek Edelman

(segue da pag. 3)

non meno giovane attivista e dirigente dei ribelli del ghetto, poi maturo medico, militante sindacale, esponente dell'ultima intelligenza etnico-polacca, si congeda da noi mentre ciò per cui aveva lottato, l'Europa unita, sembra stata portata di mano quanto fragile e incerto. Uomo del confronto e del dialogo, ha riconosciuto i cambiamenti quando questi si sono verificati (ai tedeschi riconosceva di essere stati capaci di cambiare) ma non ha mai concesso nulla ad un ottimismo di circostanza. Di sé ha sempre detto che si occupava della vita, come esponente dell'umanesimo socialista ma anche come medico. Se n'è andato a novant'anni, molto tempo dopo la scomparsa del mondo da cui proveniva, troppo presto rispetto al Paese e al continente che avrebbe voluto costruire.

L'angolo della maldicenza

PIO IX
Pio IX prima benedisse l'Italia, poi la mandò a farsi benedire.

Manzoni

IN.R.I. queste quattro lettere sulla croce significano "Io non riconosco l'infallibilità"

Pasquino

ROMITA GIUSEPPE
Mens vana in corpore vano

Malaparte

SALVEMINI GAETANO
Salvemini passò: la Storia in lutto - pianse l'antirromano e l'antitutto.

Soffici

SAVINIO ALBERTO
Il brutto addormentato nel bosco.

Rossi

SERAO MATILDE
Quando scrive, prima di gettare sulla scrivania, ecco perché la sua prosa sa di latte condensato

Bragaglia

SOPHIA LOREN
Che differenza c'è tra l'artista e la costura del lago di Como? Nessuna, l'una e l'altra sono tutte seni e rientranze

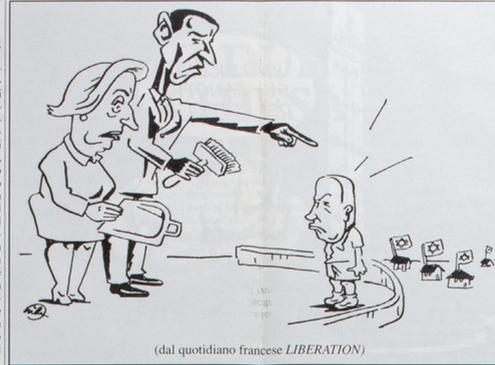
Bragaglia

STARACE ACHILLE
Ove sono gli animali profetisti di Roma: l'aquila rapace, la lupa vorace e l'oca starace.

Anonimo

TOMMASEO NICCOLO'
Il suo romanzo "Fede e bellezza": metà giovedì grasso e metà sabato santo.

Manzoni



(dal quotidiano francese LIBERATION)
Il premier israeliano Netanyahu accusato di insediare nuove colonie nei territori palestinesi

TREVIS CLAUDIO
O Treves, confessiamo con dolore - che più Turati di così si muore.

Anonimo

VEZENIANI CARLO
Per la sua commedia *L'antenato*: definizioni di Vezeniani Carlo - un Antenato rosso, ahimè, dal vero.

Bragaglia

VITTORINI ELIO
Dimmi con chi Hemingway e ti dirò chi sei.

Talarico

VITTORIO EMANUELE III
Per la sua adesione al fascismo fu soprannominato Litorio Emanuele. Per la sua statura e per il suo matrimonio con Elena del Montenegro (paese maldicenzoso) corse la definizione: Curtatone e Montanara.

Anonimo

VIVANTI ANNIE
Annie Vivanti, la non troppo fresco - romanziera di Circe e Zingaresca - confessò la sua vita letteraria... "Le confessioni di un'ottuagenaria"

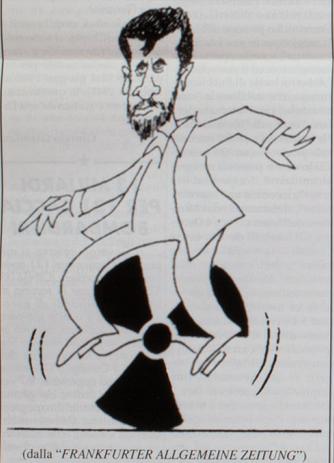
Pasquino

ZAVATTINI CESARE
Non piangere per Cesare Zavattini - ha già pianto lui per tutti noi.

Montanelli

ZUCCA GIUSEPPE
Va Giuseppe Zucca al mare - e non rischia d'affogare - che la regola non falla - ogni zucca resta a galla.

Bragaglia



Il Governo dell'Iran, guidato da Ahmadinejad, ha deciso la costruzione di 10 impianti per arricchire l'uranio, destinato a nuovi reattori atomici.

Conferenza internazionale sui bambini-soldato

Nella sede della Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito a Torino ha avuto luogo il 16 novembre una conferenza internazionale sul tema: "L'infanzia violata dalla guerra: i bambini - soldato". Sotto la presidenza di Mario Calabresi, direttore del quotidiano LA STAMPA, hanno parlato vari relatori: Denis Caillaux di Global Movement for Children, Stefano Stefanini, rappresentante permanente d'Italia presso la NATO, il giudice Fausto Pocar, già Presidente del Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, e John K. Kelcei. Tra gli altri oratori il presidente dell'ISPI Boris Biancheri e l'on. Margherita Boniver.

Contemporaneamente si è celebrata in tutto il mondo la ricorrenza della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, votata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Nella circostanza è stata ribadita la condanna della violazione dei diritti dei bambini in molte parti del pianeta. Si calcola che 11 milioni di minori muoiono ogni

anno, prima di avere compiuto i 15 anni, per malattie e problemi che potrebbero essere facilmente eliminati (malattie intestinali, polmoniti e malattie prevenibili con le vaccinazioni come morbillo, pertosse, tetano, difterite, tubercolosi). 150 milioni di bambini sono costretti al lavoro, 600 milioni vivono in condizioni di estrema povertà, 2 milioni di bambini sono morti, nel corso dello scorso decennio, a causa di conflitti armati. Oltre 1 milione di bambini ogni anno sono vittime dei trafficanti, che li comprano e li sfruttano in gravi abusi e sfruttamento.

Lorenza Cutugno

AVVISO

Rispondendo alle richieste rivolteci da alcuni giornali, precisiamo che possono riprodurre liberamente in tutto o in parte qualsiasi articolo o notizia pubblicata da L'INCONTRO purché sia citata la fonte.

PARLANO I LETTORI

Regione Piemonte

Ho appreso con rammarico la notizia che la Regione Piemonte ha aumentato a 4 milioni di euro il contributo annuo agli Oratori religiosi. Si tratta di un'ingiustificata discriminazione su base confessionale nei confronti degli enti e delle associazioni non religiose che, per capacità professionale, vocazione istituzionale, strutture e personale qualificati e disponibili, potrebbero, utilmente per l'intera collettività, concorrere al soddisfacimento dei bisogni di socialità e aggregazione emergenti dal territorio piemontese.

Domenico Ferrero (Torino)

Hiroshima

In occasione del recente viaggio del presidente Obama in Giappone si è discusso in ambienti politici e giornalistici se sia stato indispensabile il lancio di bombe atomiche sulle città di Hiroshima (140.000 vittime) e Nagasaki (70.000) nell'agosto 1945 giustificato per abbreviare il corso della guerra fra americani e nipponici. E' vero che Truman calcolò il risparmio della vita di decine di migliaia di militari se la lunga guerra scatenata dall'imperialismo giapponese fosse subito cessata?

Maurizio Lattanzi (Genova)

Il presidente Truman (succeduto a Roosevelt) decise di ricorrere ad una rapida risoluzione del conflitto. Riteneva che i danni e le vittime causate dalle bombe sarebbero stati inferiori a quelle causate dalla prosecuzione della guerra secondo i criteri convenzionali. Furono scelti Hiroshima perché possedeva un vasto deposito di armi, oltre che un porto di grande importanza e Nagasaki perché ospitava molte industrie. Sei giorni dopo il bombardamento di Giappone si arrese agli alleati segnando la fine della guerra nell'Oceano Pacifico.

Islam

La proposta di introdurre nella scuola statale l'ora di religione islamica mi lascia perplessa. Da una parte ciò mi sembra rispettoso della pluralità e dell'uguaglianza democratica delle confessioni religiose nel nostro Paese, evitando l'attuale monopolio dell'insegnamento della religione cattolica. Dunque, un atto di tutela della li-



bertà di coscienza, di opinione, di parola, di insegnamento.

Dall'altra parte, però, la moltiplicazione degli insegnamenti confessionali (oggi l'ora islamica, poi quella ortodossa, quindi quella ebraica, buddista e così via) confermerebbe la tesi che alla religione va riservato un insegnamento particolare allargato e tenuto conto diverse.

Ludovica Varetto (Cuneo)

La laicità è il miglior terreno per le fedi autentiche. Queste debbono essere coltivate nelle rispettive sedi (parrocchie, sinagoghe, moschee, ecc) e non nella scuola pubblica, il cui ruolo non è di istruire su singole ideologie, ma di fornire un'educazione umanistica e razionale.

Parlamento

Ho letto che il Parlamento ha discusso a lungo un progetto di legge riguardante il divieto di tagliare la coda e parte delle orecchie ai cani. Mi rendo conto che la soluzione del problema interessi gli animalisti, ma mi chiedo se il poco tempo che i nostri deputati e senatori dedicano al lavoro legislativo in aula non sarebbe meglio speso per le riforme riguardanti l'Università, la Giustizia, le pensioni, il bicameralismo (trasformazione del Senato in una Camera delle Regioni), il rafforzamento dei poteri del premier, ecc.

Da troppi anni si parla di riforme istituzionali, non sarebbe l'ora di vederle finalmente attuate?

Ludovico Rivetti (Genova)

Crocifissi

In merito alla recente sentenza della Corte di Strasburgo sulla rimozione dei crocifissi dalle aule scolastiche italiane, osservo che essi sono anzitutto un simbolo designato a identificare una tradizione esercitando una violenza morale a chi pratica un'altra fede o nessuna. Inoltre il privilegio di un'adesione religiosa sulle altre

culne delle massime di spiritualità scritte da Sant'Escriva da cui emerge la sua natura fanatica bellicista: "Mazza d'acciaio poderosa", "La guerra è il massimo ostacolo al cammino facile. Ma alla fine dovremo amarla", "Sii forte. Sii virile. Sii uomo". Il matrimonio è per i soldati, non per lo stato maggiore di Cristo" ecc... Non c'è quindi da stupirsi che l'Opus dei abbia molti amici tra i militari.

L'assottimento autolezionista è previsto dagli "Statuti" ufficiali dell'Opus dei: "mezzi ascetici" sono obbligatori e previsti con cadenza periodica ma non esplicitamente contemplati in alcun articolo. Comunque si conosce da testimonianze di ex aderenti che nell'Opus dei si pratica l'autoflagellazione con frusta di cordicelle e l'applicazione attorno alla coscia di uno strumento in metallo a forma di catena dotato di aculei che penetrano nella carne.

La discriminazione antifemminile è prevista al punto 5 del "Sommarium" che dispone due sezioni, maschile e femminile, completamente distinte. Quella femminile non può eleggere una responsabile: tutto in mano al Pretato, che deve essere per forza un sacerdote. Le tendenze filofasciste di Escrivà sono ben delineate nel testo: l'Opus dei appoggia sia il franchismo spagnolo che il dittatore latino-americano simpatizzandolo perfino con Hitler. Non per caso il noto prete-deputato del MSI, don Ottavio Del Donno, presentò il 4 aprile 1986 un'interrogazione parlamentare in difesa dell'Opus dei mentre esponenti PCI e radicali fecero analoghe iniziative di segno opposto.

La sproprietà culturale dell'Opus dei è trattata specialmente nel capitolo del franchismo spagnolo della nascita di Louis Braille, creatore del metodo di lettura per i ciechi.

Tale ricorrenza storica è stata celebrata da molti Paesi (Cuba, Serbia, India, Vietnam, ecc...) consapevoli dell'importanza, dal punto di vista sociale e umano, dell'invenzione di Braille, a cui va la gratitudine di milioni di non vedenti.

Antonio Lipari (Vigevano)

LIBRO RICEVUTI
"DOSSIER OPUS DEI" Origini divine e fanatiche, segretezza e denaro, sospetti e documenti riservati, il culto e la frosta: il potere dell'Opus dei. Di Escrivà De Balaguer, nella Chiesa e fuori). KAO edizioni, Milano, 2009, pag.352, EURO 19,00. Il libro raccoglie un'interessante serie di documenti sull'Opus dei. Nella prima parte sono riportate al-

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2008) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Paolo Angeleri
prof. Marco Brunazzi
prof. Giorgio Giannini
arch. Gabriele Manfredi
prof. Maria Mantello
prof. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE S.n.c.
Via Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti
Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se
Tel. 011.896.18.11

Registrato al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il nono elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2074,00.

Diffondete L'INCONTRO
Abbonatevi

TRIBUNALE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con sentenza n. 298/2009 V.G. pubblicata il 5.10.2009, il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta in data 9.11.1998 di CARELLI RICCARDO nato a Mombercelli (AT) il 15.11.1914, già residente in Torino e già dichiarato assente con sentenza 2801/01.Torino 12.11.2009
Avv. Claudio Mazzoleni

TRIBUNALE DI TORINO
RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con ricorso depositato in data 29 luglio 2009 i signori BOTTINO Renato e BOTTINO Aldo hanno richiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta di BOTTINO FRANCESCO fu Giovanni, nato a Santa TO il 25.03.1847. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino, Ufficio Volontaria Giurisdizione, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.
Avv. Francesco Gambino

TRIBUNALE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con ricorso al Tribunale di Torino Maria Tosatto, Fortunato Turro e Roberta Turro rappresentati dall'avv. Manuela Selvo (V.lo Fanfani 8, S. Antonino di Susa TO) hanno richiesto la dichiarazione di morte presunta di REGGIO CALABRIA il 08.05.42 domiciliato in Torino, C.so Novara 85, marito e padre dei ricorrenti, di cui non si hanno più notizie dal 02.12.98. Chiunque abbia informazioni sullo scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.
Avv. Manuela Selvo

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890
TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
VERONA CORSO CAVOUR I (ORA LARGO GONELLA I) TEL. 045.59.69.77
ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557
WWW.BOLAFFI.IT

LABOR
PROVINCIA DI TORINO
Per una pubblica amministrazione moderna e informatizzata
Si chiama LABOR (Lavoro, Azioni, Benefici, Organizzazione, Rete) e significa modernizzare i servizi legati al mondo del lavoro e dell'occupazione. La Provincia di Torino ha messo in rete oltre 43 Province italiane con un bacino di 26 milioni di abitanti per fornire servizi sicuri ed efficienti fruibili via web a cittadini e imprese: ad esempio consultare i propri dati negli archivi elettronici dei Centri per l'impiego, aggiornarli, stamparli sottoforma di curriculum, ottenere la certificazione dello stato di disoccupazione utilizzando internet e senza doversi più spostare di persona.
I servizi disponibili
• Aggiorna il tuo curriculum
• Visualizza le aziende attive sul territorio
• Consulta i dati statistici
• Sportello specialistico virtuale
www.provincia.torino.it
www.servizioperl'impiego.it